

Arte e Sport

Il Futurismo ha bisogno di poeti dall'anima libera e di atleti dai muscoli possenti scriveva Marinetti in un suo articolo per La Gazzetta dello Sport del 1910.



Si intitola "Arte e sport nel novecento italiano" la mostra allestita nelle sale delle Capriate nel Chiostro del Bramante a Roma, conclusasi il 27 giugno.

Curato da Luciano Caprile, l'allestimento ha presentato al pubblico una settantina di opere tra dipinti, sculture e disegni che cronologicamente prendono il via da *Auto in corsa* di Boccioni del 1904.

Il Futurismo, ha trovato nello sport un punto di riferimento costante, *il Futurismo ha bisogno di poeti dall'anima libera e di atleti dai muscoli possenti* scriveva Marinetti in un suo articolo per *La Gazzetta dello Sport* del 1910.

Ad animare la mostra quindi, protagonisti quali: Balla e Boccioni, Carrà e Severini e lo stesso Marinetti, presente con un collage datato 1916 che mette in scena sul foglio aerei, dirigibili, treni, automobili e cavalieri alle prese con gli ostacoli.

Un insieme di opere che immancabilmente esaltano il mito della velocità ed esaltano la competizione.

Il mito dello sport troverà i suoi più focosi estimatori in una seconda ondata di futuristi, quella capitanata da Prampolini, Depero e Dottori. Negli anni venti si incontra Savinio con *Le boxeur* e un ritorno all'ordine e alla classicità, confermato dagli *Atleti* (1930) di Oppi, dalla *Partita di Calcio* (1934) di Carrà, dal *Marciatore* (1931) di Messina e dai lavori di Rosso, Greco e Minguzzi. Per arrivare ai più recenti temi di Sassu e Guttuso con i suoi ripetuti omaggi allo sport, fino a Usellini, Scarpitta, Rotella, Schifano, Bertini, Tadini, Adami, Del Pezzo e Nespolo.

Una mostra originale che ci ricorda il valore dello sport che oggi è annoverato tra le attività culturali di cui si interessa il ministero.

L'esposizione è stata accompagnata da un catalogo edito da Mazzotta.

Questo un estratto dell'articolo citato:

articolo che, il 4 marzo 1910, pubblicò in prima pagina su "La Gazzetta dello Sport". Un pezzo di cui merita riportare uno stralcio:

Dopo le atonie (necessarie, forse, ma non salutari) dei lunghi anni di pace, i popoli sentono il divino gorgo tempestoso che si va formando nell'Oceano del sangue umano eccessivamente risparmiato. Tutti sentono essere la guerra, la grande iddia verso la quale c'incamminiamo ogni giorno. Perciò, dopo la neghittosità inerme degli anni di pace e di raccoglimento passivo che caratterizzarono una generazione, la gioventù d'oggi, sentendo il ricorso atavico del sangue guerriero si guarda furtivamente le braccia troppo candide e delicate, se ne vergogna, corre ai manubri, ai volanti, ai remi, alle clave, perché sa che manovrare un ordigno di forza è, per lui, riaccendere d'un gradino la scala della vita umana, per la Patria, promettere una stella di più al cielo della sua gloria. Il Futurismo ha bisogno di poeti dall'anima libera, e di atleti dai muscoli possenti. Il sogno d'una Patria più forte, più bella, più grande, è in cima alle nostre menti. Ci sorride la speranza di vedere i nostri nuovi canti aleggiare sopra una selva di braccia nerborute e violente. Noi vorremmo assistere, prima di morire, alla grande Guerra, alla guerra combattuta dai nuovi eroi della stirpe italica, educati a tutti i frangenti delle lotte intellettuali ed a tutti gli entusiasmi muscolari. Oh! L'Esercito più bello e più forte del mondo, scagliato intero a riaffermare sull'Alpe e sulla Marina d'Oriente il diritto secolare alla conquista latina! [...] O voi, figli degli eroi delle Cinque Giornate, non dimenticate di pregare quotidianamente la divina forza dei vostri muscoli!¹².

Lo sport come preparazione fisica e morale alla guerra, alla Grande Guerra. Questo, ancora una volta, il valore pratico che il futurismo attribuiva all'esercizio sportivo. Un tirocinio di energia e virilità che, finalmente, poteva esprimersi e deflagrare compiutamente¹³.

Accompagnato, dopo essere partito volontario per il fronte da questa affermazione, riportata dalla Gazzetta dello Sport:

tramontate [...] Chi può negare che oggi *La Gazzetta dello Sport* sia molto più utile al popolo italiano che venti riviste culturali come *La Nuova Antologia*? Mi spiego. *La Gazzetta dello Sport* è il rendiconto della forza istintiva e muscolare dell'Italia. Leggendola, noi sappiamo ciò che valgono i giovani italiani sui quali dobbiamo contare [...] Nasce con questi soldati italiani d'oggi una nuova religione: la religione del-

